NOTIZIARIO

febbraio 2018

Rotary Club Cadore Cortina

Distretto 2060

“… per fare la differenza… rivisitare e vivere autenticamente nel club in amicizia e nella condivisione i valori primari del Rotary”

In questo numero:

1- Lunedì 5 febbraio 2018 si è tenuto a Belluno, in via Mezzaterra, un incontro con i soci rotariani entrati da pochi anni nei club di Belluno, Feltre e Cadore Cortina

2- Il giorno 8 febbraio 2018 il Rotary club Cadore Cortina, con il patrocinio della Magnifica Comunità di Cadore, ha promosso presso la Sala della Magnifica Comunità di Cadore di Pieve un incontro dal titolo:"I giovani in Cadore: disagio e prospettive future"

3- Il 10 febbraio 2018 nella sala Cristallo del Miramonti Majestic Grand Hotel alcuni rotariani del Club Cadore Cortina hanno partecipato alla presentazione del libro di Aldo Cazzullo "Metti via quel cellulare"

4- Il 13 febbraio 2018 il presidente del Rotary club Cadore Cortina ha incontrato il socio onorario del Club Cadore Cortina, Carlo Nordio, magistrato in pensione

5- ll 17 febbraio 2018 monsignor Diego Soravia, rotariano del Club Cadore Cortina, ha introdotto nella chiesa arcidiaconale di Santa Maria Nascente di Pieve la presentazione del volume "La Pala Genova a Pieve di Cadore"

6 - Il 22 febbraio 2018 si è tenuto il "Caminetto" promosso dal presidente del club Cadore Cortina per soli soci presso il Ristorante Càdor di Valle di Cadore

7- Piano delle attività del mese di marzo 2018 del Rotary club Cadore Cortina

8 – Un passo nel passato nella vita del Club Cadore Cortina

9– Buon compleanno ai soci nati in febbraio

1- Lunedì 5 febbraio 2018 si è tenuto a Belluno, in via Mezzaterra, un incontro con i soci rotariani entrati da pochi anni nei club di Belluno, Feltre e Cadore Cortina, promosso dall'assistente del Governatore Alberto Alpago Novello e dal Governatore designato per il 2019/2020 dott. Massimo Ballotta.

Il Club Cadore Cortina era rappresentato dal prefetto Patrizia Luca. I soci presenti erano 17 oltre a Alberto Alpago Novello, a Massimo Ballotta e a Vittore De Bortoli. L'incontro è iniziato alle ore 19.30 e si è concluso alle 21.15.

E' stato un incontro di formazione pensato e voluto per dare la parola ai soci e per sentire la loro idea di Rotary e le loro osservazioni piuttosto che la classica comunicazione frontale.

Da molti dei soci presenti:

- è emersa l'esigenza che il Rotary sia attivo con Service che incidano sulla comunità locale;

- è stata sottolineata l'importanza di coinvolgere i soci nei service e nella vita di Club;

- è stata evidenziata la mancanza di coinvolgimento dei soci, che non sono all'interno del Consiglio,

alla programmazione delle attività e alla decisione di quali service ipotizzare o realizzare.

Viene chiesto di coinvolgere i soci nei mesi precedenti l'anno nuovo (quando il Presidente e il suo consiglio stanno programmando l'anno che inizierà a luglio) coinvolgendo i soci e sentendo le loro idee. Importante anche per poi coinvolgerli maggiormente nelle azioni dei service.

Tutti i soci partecipanti si sono dichiarati soddisfatti di come si è svolto l'incontro: ognuno in un clima di amicizia ha potuto esprimere liberamente le proprie opinioni e confrontarsi con gli altri soci.

E' stato sottolineato che è molto importante per i soci avere il desiderio e la volontà di dedicarsi alla vita del proprio club, compatibilmente con gli impegni personali.

2- L' 8 febbraio 2018 il Rotary club Cadore Cortina, con il patrocinio della Magnifica Comunità di Cadore, ha promosso presso la Sala della Magnifica Comunità di Cadore di Pieve un incontro dal titolo: "I giovani in Cadore: disagio e prospettive future", con il sociologo Diego Cason e con la partecipazione di Bepi Casagrande e dei giovani impegnati in associazioni culturali, sportive, sociali o in attività lavorative o impegnati anche nella vita amministrativa delle proprie comunità.

Il sociologo Diego Cason ha posto l'accento soprattutto sulla realtà dei Comuni del Cadore. Uno dei segnali più importanti della debolezza delle Comunità montane è quello della demografia. Sicuramente se una Comunità è stabile, in equilibrio, cresce e si consolida; se invece è instabile, si indebolisce e i legami comunitari si attenuano, fino a rompersi.

I giovani dai 19 anni ai 30 anni non sono più nelle condizioni di sostenere quelli che vanno dai 30 ai 50 anni. Nei prossimi 20 anni mancheranno 25/30 mila attivi sui 100 mila che lavorano in questa provincia. A meno che non si utilizzino strumenti tecnologici che sostituiscono i lavoratori per produrre lo stesso valore aggiunto. Questo non è facile in area montana. A noi che viviamo in montagna ci mancano strumenti che ancora non riusciamo ad immaginare, come il consolidamento dell'agricoltura, l'estensione e il consolidamento delle attività turistiche, la produzione dei servizi per le imprese, il favorire l'innovazione nelle imprese (esistono pochi casi in cui le imprese lo stanno attuando molto bene, nonostante le difficoltà). Noi purtroppo non riusciamo a farlo insieme.

Gli anziani non guardano lontano, sono affezionati al loro passato e quindi hanno difficoltà a progettare il futuro.

I giovani, quelli che hanno meno di 18 anni, non votano e quindi hanno poche possibilità di far sentire e far valere il loro punto di vista la dove si prendono le decisioni,

Spetterebbe agli adulti considerare che il mondo non finisce con loro, anzi questa cosa dovrebbe impegnarli a farlo proseguire. Oggi gli adulti occupano quello spazio che spetterebbe ai giovani. Si comportano spesso come degli adolescenti.

Diventa problematico garantire la permanenza nei luoghi a quelli che non sono attivi, perché non hanno un reddito.

Gli anziani invece possono usufruire di un reddito, mentre i giovani no, Se non ci sono gli attivi, chi può permettere la permanenza dei giovani nei luoghi in cui si è abituati a vivere? Questo ha favorito la perdita di popolazione del 16%/17% della popolazione, cioè degli attivi, fascia che va dai 30 ai 50 anni, Se gli anziani sono la parte più rilevante della popolazione, questo diventa il vero problema per una Comunità.

Una comunità che è un insieme di individui legati tra loro da interessi comuni che condividono, ha bisogno di quattro cose per vivere: l'integrazione e la soddisfazione dei bisogni, ovvero la capacità di dare risposte a tutti i bisogni principali di tutti.

La sicurezza, la salute il lavoro.

La sicurezza economica e il potere di poter intervenire sugli eventi che viviamo quotidianamente.

Per risolvere i problemi ci vogliono strumenti adeguati; se sono inefficaci ciò genera una sorta di frustrazione. Questo è il sentimento che si afferma in montagna, nel senso che non si riesce a risolvere efficacemente i problemi concreti con cui conviviamo quotidianamente: nel produrre valore, nell'assicurare certezze, nel dare opportunità alle persone che vivono in questi luoghi: **questo è il problema centrale.** Una comunità si caratterizza per il senso di appartenenza : confini – identificazione – investimento personale – cultura e simboli – sicurezza emotiva.

Quando perdiamo l'estraneità o la difficoltà ad affrontare questi problemi, il senso che ne deriva è la frustrazione; e la frustrazione produce rabbia e la rabbia produce conflitto e il conflitto sfascia una comunità. L'appartenenza si basa su confini, sulla sicurezza che si ricava dall'essere "dentro" tali confini ovvero inclusi in una realtà nella quale si è accettati, riconosciuti e si ha un ruolo, un posto definito; sulla identificazione che consente che gli individui si riconoscano in un insieme di persone per le quali è disposto a fare un sacrificio personale nell'interesse altrui; sull'investimento affettivo ovvero la quantità di interessi personali sacrificati al

bene comune (da questa radice nasce il concetto di patria); su un sistema simbolico che permette di dare valore condiviso alle cose perché, in fin dei conti, una società è un nucleo di valori condivisi.

Consideriamo il "saldo naturale tra i morti e i nati". Se prevalgono i morti quel paese è destinato a finire. Il saldo naturale della provincia di Belluno è negativo dal 1993. Ne perdiamo 800 e più ogni anno. Il tasso di crescita dei nati nei confronti dei morti è negativo. Dal 2000 al 2016 dalla provincia di Belluno se ne sono andati 13.000 giovani con meno di trent'anni. Ci preoccupiamo dei 10.000 immigrati e non ci preoccupiamo dei13/14 mila giovani che scappano, giovani che hanno una formazione che noi non riusciamo a mettere a frutto. In altri settori, come la caccia, se ci si accorgesse che i camosci diminuiscono i cacciatori dell'area sospenderebbero l'esercizio venatorio per un certo periodo di anni per permettere il ripopolamento. C'è uno squilibrio che ha prodotto un invecchiamento della comunità e un'erosione prima dei giovani e poi degli attivi: ormai è da 15 anni che va avanti questa situazione, che è stata causata dalle scelte fatte vent'anni fa: 1994 sono nati meno bambini.

Per risolvere questo problema ci sono due strade:

1) Si porta gente da fuori: si accetta l'immigrazione che possa esserci utile. Questa può compensare la perdita di 25 mila attivi nei prossimi vent'anni. Si dovrebbero far arrivare 10/15 mila persone che arrivino da altre parti.

Se non si accetta questa cosa si accetta il declino.

2) Gli attivi che non abbiamo, i lavoratori, li dobbiamo sostituire con la tecnologia, quindi si dovrà investire tutte le forze che abbiamo affinché le imprese si dotino di linee di produzione, metodi, strumenti, competenze, conoscenze e abilità tali da competere con i propri concorrenti, non quelli del territorio, ma quelli che sono i cinesi, i brasiliani, gli Stati Uniti. Questo però richiede che le Comunità abbiano fiducia nei propri mezzi, ma questo significa che devono avere fiducia nei propri giovani e dare loro potere e fiducia. Perchè senza questi due elementi i giovani vanno a Londra perché si vive come a Manhattan.

Si costruisce un progetto nel quale le persone che vivono in questi luoghi possano realizzare i propri sogni, i propri desideri. Possano pensare a costruire una propria vita, producendo valori qui, costruendo un rapporto con i propri simili qui restando in questi luoghi con tutte le difficoltà che questi luoghi comportano.

O diamo a loro questa possibilità oppure accettiamo che questi luoghi diventino una periferia che serve solo a trascorrere il fine settimana.

Dopo la relazione del sociologo Diego Cason, il dibattito viene condotto dal giornalista Bepi Casagrande che riconosce al Rotary Club Cadore Cortina il merito di aver pensato a questo appuntamento con la finalità di mettere sul tavolo questi problemi per verificare se, nonostante tutto, su questo territorio, esista qualche prospettiva volta a formulare qualche soluzione.

Casagrande ricorda che recentemente in un incontro in Magnifica Comunità di Cadore

Annibale Salsa, uno studioso del territorio montano, aveva sostenuto con forza: "Se la montagna vorrà vivere, dovrà autogovernarsi". Il tema di questa sera, dopo la relazione del sociologo Diego Cason, è quindi quello di

vedere, di tastare il polso, se esiste all'interno di questo territorio la possibilità di cominciare a pensare, a formulare le soluzioni, le opportunità e in qualche modo la rivoluzione se non vogliamo chiamarlo "**Patto tra generazioni, tra Enti pubblici e Associazionismo".**

Bepi Casagrande fotografa l'esistente chiamando i giovani in sala a raccontare, a parlare di sé.

A Denis Brandalise, **studente universitario al 5 anno di corso Laurea magistrale in Ingegneria Elettronica all'università di Udine**, che sta raccogliendo risultati eccellenti, chiede cosa pensa della relazione e che cosa si aspetta dai suoi coetanei dopo questa relazione. Sicuro afferma che questa relazione anche se non esaltante deve rappresentare uno stimolo per le associazioni a mettersi a disposizione dei giovani che vogliono darsi da fare per il proprio territorio, deve essere uno stimolo in più per impegnarsi il più possibile nella propria Comunità; deve essere un'occasione per trovarsi e stimolare e incentivare il dialogo. E' importante impegnarsi e conoscere il proprio territorio perché le possibilità ci sono: sapere che cosa si può fare e quello che c'è da fare, quello che è stato fatto; verificare gli strumenti che ci vengono messi a disposizione per sconfiggere il pessimismo, verificare le possibilità di intervento a favore del proprio territorio.

Ci sono tante Associazioni che operano sul territorio presenti in sala:

AVAN Pieve: il presidente Matteo Passuello riferisce che l'associazione da alcuni anni organizza eventi come quello del carnevale che quest'anno andrà a coinvolgere anche altri Comuni e altri Enti.**Francesca Trevisan**, componente di AVAN Pieve dice che ha trovato difficoltà anche nell'organizzare questi eventi e questo le ha creato sfiducia: sarebbe importante invece essere appoggiati anche dalle istituzioni perché così questi eventi hanno più forza.

Bepi Casagrande si rivolge ad Andrea Lo Russo per chiedere ragioni del suo successo in apiagricoltura:

> **Andrea Lo Russo, giovane imprenditore di un'azienda agricola " bio apicoltura Nonna Giovannina"di Calalzo,** racconta che questa azienda rappresenta per lui il coronamento di un sogno che aveva fin da bambino, cioè di poter condurre le api in regime completamente biologico in un territorio unico, come è quello cadorino, con i suoi paesaggi di incontaminata bellezza e le sue fioriture prodigiose che si riverberano nei sentori e nelle note dei suoi mieli, prodotti ogni anno in quantità ridotte e selezionate.
>
> Il suo Miele Artigianale è stato per questo premiato come Miglior Miele d'Italia e pluripremiato nel 2015 e 2016 ai due più importanti concorsi Nazionali, ricevendo il riconoscimento di Eccellenza Italiana ed Europea. Siccome questa attività non lo impegna per tutto l'anno, Andrea Lo Russo si dedica anche ad altre attività: lavora come dipendente in un'officina meccanica.

Alla domanda se oggi c'è ancora spazio per i giovani che vogliono intraprendere l'attività agricola, risponde con sicurezza positivamente. E' convinto che il territorio cadorino sia caratterizzato ancora da tanti terreni che non sono coltivati: per cui ci sono ancora possibilità di insediamento di altre aziende agricole per altri giovani che vogliono rimanere a lavorare e a vivere in Cadore.

A Olga Silvestri, studentessa e componente del Presidio di Libera, viene chiesto se nutre delle speranze di rimanere sul territorio a lavorare, anche alla luce della sua esperienza in Libera, dopo gli studi:
"*A volte mi sono sentita poco coinvolta come giovane in Cadore, ma ho trovato conforto e nutro grandi speranze nelle associazioni di giovani che già esistono e che stanno nascendo.*
Sono contenta di poter uscire e prendermi una pausa per andare a studiare all'Università e anche se non sono

sicura che ritornerò, mi piace sperare che nel frattempo le prospettive per i giovani in Cadore continuino a migliorare."

Ad Alessandra Del Favero giovanissima della Lista Civica progetto Cadore, viene chiesto le motivazione della sua entrata in lista: "Sono entrata per mettermi a disposizione della comunità. Sono convinta che il punto da cui partire siano i giovani: è necessario che trovino il benessere per rimanere in questo territorio".

A Marco De Nicolò, giovane presidente del Club Alpino Italiano Sez. Vigo di Cadore, viene chiesto:

"Ti ritieni fortunato, laureato in ingegneria, ad aver trovato un lavoro che ti consente di vivere in Cadore?" Risponde: "Sì, mi ritengo fortunato di poter vivere in Cadore, cosa che ho sempre voluto fortemente. Penso però che non si debba pensare di stare in attesa: la fortuna bisogna anche cercarsela. Quando nel '99 sono uscito dal Cadore per andare all'Università avevo chiara in mente l'idea di andare ad imparare per poi tornare in Cadore. Ricordo di aver cambiato in corsa relatore e tesi di Laurea per prendere al volo l'occasione di uno studio a cui erano interessate aziende bellunesi e, anni dopo, di aver rinunciato a offerte molto interessanti di un istituto di ricerca e di una grossa azienda per poter lavorare vicino al Cadore. Sono stato fuori dal Cadore 10 anni fra Università e prime esperienze lavorative ed ho sviluppato la convinzione che la prima cosa da chiedere oggi ai giovani è non di restare "chiusi" in Cadore, ma di uscire ad imparare, per poi ritornare qui.

Una volta raggiunto questo primo obiettivo, ben presto ho visto che non basta il ritorno in Cadore: voler bene al territorio significa adoperarsi attivamente per migliorarlo. L'amministrazione, l'associazionismo, il volontariato…offrono molte possibilità. La mia esperienza si è concentrata sulla Sezione CAI di Vigo di Cadore, vista come un mezzo per migliorare il territorio, rendendolo più bello per i residenti e appetibile per i turisti.

All'inizio ci vuole un grosso sforzo per vincere la sfiducia e disfattismo: "Ormai non c'è più niente da fare", "Oggi non ci lasciano fare niente…". Bisogna andare avanti a testa bassa, fissare l'obiettivo e spingere. Poi arrivano i primi risultati e il paese li apprezza, tanto più se raggiunti con il solo volontariato. Allora arriva un po' di entusiasmo, che aiuta anche a superare le inevitabili critiche di qualcuno. Perché qualcuno che critica c'è sempre, ma non possiamo fermarci alla prima critica o al primo errore, dobbiamo rispondere coi fatti.

Dopo alcuni anni il gruppo è saldo e apprezzato, ma in Cadore siamo piccoli e troppo divisi. Se vogliamo dare una continuità a quanto fatto non possiamo più ragionare da soli, ma cercare l'unione con le altre realtà simili (e non). Qui dobbiamo salire il terzo gradino, quello che ci porta a rinunciare a qualcosa per lavorare insieme agli altri, a fondere più associazioni fra i vari paesi del Cadore o ad accettare una cabina di regia comune con altre realtà. Questo, oltre a dare continuità al nostro lavoro, ci permetterebbe di fare massa critica, creando un'identità cadorina in grado di rispondere convinta e senza timore reverenziale alle sollecitazioni che vengono "dalle terre basse".

Noi rispettiamo le idee che vengono da tutti, andiamo volentieri a impararle e le perfezioniamo adattandole alla vita in montagna; siamo aperti verso chi visita e apprezza il Cadore, ma non siamo sudditi. Chi da altre altitudini viene a dirci cosa dobbiamo fare di questa terra verrà ascoltato, ma questa terra è prima la nostra casa, poi la loro cartolina.

A De Polo Angelo, amministratore della azienda Galvalux di Tai di Cadore, viene chiesto perché, nonostante la crisi , l'azienda sia rimasta in Cadore? Risponde:"La Galvalux è un'azienda specializzata in trattamenti di galvanica e verniciatura. E' nata in Cadore nel 1973 per soddisfare le esigenze produttive del comparto occhialeria.

Nel corso degli anni la Galvalux si è trasformata. Una costante propensione all'innovazione e alla ricerca ha portato questa azienda a supportare alti standard qualitativi e a gestire una grande flessibilità di produzione.

Già prima della crisi del comparto occhialeria del 2009 la Galvalux ha scelto di diversificare il prodotto lavorato proponendo anche al mondo della moda e dell'industriale la propria capacità produttiva.

Tale scelta è stata sicuramente vincente tanto è che ora vede impegnate all'interno dell'azienda oltre 90 persone . Tra queste ci sono 2 ingegneri, 10 laureati (fisica, chimica, lingue ed economia), 3 in corso di laurea (chimica, ingenieria gestionale), 49 diplomati (periti chimici, meccanici, elettronici e ragionieri). Sono in assunzione 1 laureato in chimica ed 1 biologa".

Paolo Da Rin Zanco , su sollecitazione di Bepi Casagrande: **riferisce:**

"Anch'io giovane studente dell'Istitito Fermi di Pieve di Cadore, collaboro con il volontariato del mio paese, Vigo di Cadore. Da qualche anno, assieme ad altri amici, porto avanti la tradizione del "campanoto" (suonare a mano le campane in determinate feste), faccio parte della Schola Cantorum di Vigo e sono organista parrocchiale. È importante darsi da fare per i nostri piccoli paesi che altrimenti andrebbero a morire ed io faccio del mio meglio per questo".

Casagrande presenta Marco Del Favero come di un giovane che si è guadagnato l'onore delle cronache dei giornali locali, avendo prodotto l'anno scorso il carciofo cadorino. *Alla domanda se in Cadore c'è spazio per l'agricoltura risponde che oggi lo spazio c'è, e che il suo gruppo ha utilizzato i terreni di proprietà degli anziani conseguendo buoni risultati nella produzione agricola. La loro difficoltà però è quella di reperire i terreni dal momento che devono fare i conti con il frazionamento fondiario. Sarebbe opportuno invece favorire i giovani che in questo settore troverebbero spazio e quindi contribuirebbero a far crescere il territorio, se venissero approvati dei provvedimenti legislativi in materia da parte delle amministrazioni comunali e della Regione Veneto. Coltivando questi terreni si manterrebbe il territorio pulito e non inquinato.*

A Michele Festini , un professionista che ha istituito lo Studio Tecnico FMP in Comelico che raccoglie altri professionisti, organizza da diversi anni con altri giovani del territorio eventi sportivi, quali la "Pitturina Ski Race", un'iniziativa che in pochi anni si è distinta nel panorama dello sci alpinismo e la "Pedalonga", una manifestazione voluta per rilanciare il turismo in Comelico, Casagrande chiede: **"Fino a che punto si riesce a richiamare attenzione e contemporaneamente a fare comunità intorno a iniziative sportive come queste"?**

Risponde: "richiamare attenzione come siamo riusciti noi, sicuramente aiuta il territorio in quanto richiama tante associazioni e con loro i giovani. Non è stato facile, all'inizio per le difficoltà che abbiamo incontrato. Però fin da subito ci abbiamo creduto. Pian pianino sono arrivati i primi risultati. Ora però voglio fare una considerazione, dopo 20 anni che organizziamo questi eventi: mi sono reso conto che, avendo 2 figli, ora siamo chiamati noi genitori a trasmettere loro la voglia di rimanere sul territorio. Continuiamo a parlare della fascia produttiva e dei giovani, però siamo noi che instauriamo il legame tra noi genitori e loro . I nostri figli ora hanno 7 e 9 anni, ma è adesso che noi genitori dobbiamo insegnare loro che si può rimanere su questo

territorio, che si può organizzare eventi, si può lavorare, si può creare attività agricola, si può aprire una fabbrica, si può lavorare in una fabbrica del Cadore senza bisogno di andare a Manhattam o a Rovigo. Certo che le osservazioni del sociologo sono inquietanti, però se vogliamo che loro rimangono su questo territorio i primi artefici siamo noi genitori, dobbiamo dar loro un messaggio importante , cercare di farli innamorare del nostro territorio, di tutto il territorio".

A Lio De Nes, presidente fino a poco tempo fa delle guide alpine del Veneto, Casagrande chiede se oggi ci sia spazio, economicamente parlando, per i giovani che volessero intraprendere questa attività: ciò consentirebbe loro avendo una base economica, di restare stabilmente in montagna. "E' ancora possibile. Però dipende sempre da diversi fattori. Stagionalmente si (3 mesi d'estate e altrettanti in inverno con lo sci di alpinismo). Se invece si pensa di poter svolgere questa attività per tutto il periodo dell'anno, allora bisogna andare via. Può aiutare un'economia famigliare, però con una famiglia oggi non sarebbe più sufficiente. Non dimentichiamo poi l'iter che un giovane dovrebbe seguire per diventare guida alpina: corsi di preparazione, formazione e apprendistato; è come conseguire una laurea. Oggi inoltre non ci sono più i contributi della Regione. In passato la figura della guida alpina era di prestigio: veniva richiesta la sua collaborazione per i ricercatori o veniva richiesta dai turisti. Per aiutare la guida alpina all'interno del sistema turismo chi si occupa di ricezione deve capire che quello che capita fuori dell'unità ricettiva è importante in quanto può essere un valore aggiunto ".

A Giulia De Mario, giovane assessore del comune di Santo Stefano, Bepi Casagrande chiede: "**quanto sei è stata innamorata della vita amministrativa per aver accettato di entrare giovanissima in lista?" Risponde:** "Dopo aver studiato fuori dal Cadore, come gran parte dei miei coetanei, una volta rientrata ho sentito il bisogno di impegnarmi e fare qualcosa di concreto per il mio territorio. Questo mi ha portata ad accettare di candidarmi alle elezioni comunali nel 2009 e a continuare a far parte della compagine amministrativa anche nella successiva tornata elettorale.

Ora, ad un anno dal termine del mio impegno, ammetto di fare il conto alla rovescia. L'impegno in comune è troppo spesso poco appagante, molto più soddisfacente è stato in questi anni il mio incarico in Magnifica Comunità.

Tuttavia ritengo che il mio impegno per la comunità non cesserà una volta terminata l'attività politica, restare a vivere qui richiede un impegno ulteriore al fine di realizzare tutta una serie di attività che mantengano e vivifichino il senso di comunità ed in questo certamente mi spenderò in futuro".

Casagrande chiede a Filippo De Monte, un professionista che con Manolo Ianese ha aperto un'attività di noleggio bici in Val Visdende e a S. Stefano di Cadore, ciò che lo ha spinto ad aprire questa nuova attività in Comelico. Risponde che con il suo collega, collaborando con Michele Festini, che da anni organizza eventi sportivi, ha aperto questa nuova attività grazie a delle ricerche effettuate sul territorio che gli hanno permesso di constatare che avrebbe potuto avere successo in quanto è legata fortemente al turismo. Per cui hanno rischiato facendo degli investimenti economici. La scelta si è dimostrata azzeccata. Hanno potuto nel corso della stagione turistica collaborare con altri impegnati in altre attività sul territorio. E' un'attività che ti permette di conoscere il territorio e quindi di valorizzare il luogo dove vivi.

A Marco D'Ambros, responsabile del Museo dei Papi di Lorenzago, Bepi Casagrande chiede di spiegare di che cosa sia il Museo dei Papi::

“Il Museo dei Papi a Lorenzago è nato nel 2005, anno della morte di San Giovanni Paolo II, è stato realizzato da un gruppo di giovani volontari ed è stato realizzato nei locali della vecchia canonica di Lorenzago da qualche anno in disuso. All’interno vi troviamo testimonianze fotografiche ed oggettistiche appartenute sia a Wojtyla, presente in Cadore per ben sei volte (1987, 1988, 1992, 1993, 1996 e 1998), sia a Benedetto XVI presente a Lorenzago nel 2007.

Molti sono i visitatori che frequentano il Museo che è aperto principalmente nel periodo estivo ed è custodito da due giovani volontari; possiamo dire che è stata una delle prime testimonianze delle presenze papali in Cadore e non è un Museo solo di Lorenzago, ma del Cadore, della provincia di Belluno e delle intere Dolomiti patrimonio dell’umanità! La speranza è che questa realtà, assieme alle altre tipo il Sentiero del Papa, il Santuario all’aperto dedicato a San Giovanni Paolo II, in collaborazione con altri enti e realtà vicine, possa far parte di un percorso turistico-religioso-culturale creando anche dei posti di lavoro per guide e custodi. L’invito è aperto a tutti di venire a visitare questa bella realtà che testimonia importanti presenze nella nostra terra.

Bepi Casagrande elogia il lavoro benemerito di molte persone che qui in Cadore volontariamente mettono a disposizione il loro tempo per salvare le persone che si trovano in difficoltà in montagna. Sono appunto i volontari del Soccorso alpino.

A **Diego Tabacchi, Tecnico del soccorso alpino di Pieve di Cadore, già. Vicecapostazione e tecnico di elisoccorso** chiede “**I giovani oggi sono ancora attratti da questa attività ?”** Tabacchi risponde che questa attività riesce ancora ad attirare i giovani, anche se in passato ci sono state difficoltà a reperire volontari. Attualmente sono entrati nel Soccorso alpino di Pieve di Cadore 4 giovani. Tabacchi ricorda che lui è entrato nel Soccorso alpino 40 anni fa e che la sua esperienza è stata positiva perché è sempre stata accompagnata dalla passione.

Maurizio Bergamo, assessore ancora in carica in Magnifica, capo stazione del Soccorso alpino del Centro Cadore e docente di scienze nella scuola media, sottolinea che questa attività attira ancora i giovani per le particolari caratteristiche del volontario del soccorso alpino (nell’immaginario collettivo colpisce soprattutto il fatto che vanno in qualsiasi momento a salvare le persone che si trovano in grande difficoltà in montagna). Però anche questa attività risente del calo demografico oltre che del calo della vocazione alpinistica. Anche Maurizio Bergamo ha svolto i suoi studi universitari fuori del Cadore e dopo la laurea in biologia ha lavorato per un periodo presso una clinica privata a Bologna. Però non stava bene lontano dalle sue montagne. Essendo un alpinista, troppo forte era l’amore per la montagna. Per cui la professione non ha prevalso sulla passione della montagna. E’ rientrato in Cadore, trovando occupazione nella scuola e dandosi da da fare nel soccorso alpino.

Ora ciò che gli preme sottolineare è che se si vuole salvare la montagna è che bisogna trasmettere ai giovani la passione per la montagna e l’amore per il proprio territorio. Far capire loro che non devono sentirsi “sfigati” perché abitano in un territorio difficile o limitrofo ai centri urbani. Anche perché spesso si verificano casi in cui molte persone che vivono in città, sono animati dal l’amore per la montagna per cui preferiscono venire abitare qui perché si vive meglio e moltevolte rimangono qui a lavorare da noi. Mentre esistono casi in cui i giovani cadorini per particolare vocazione preferiscono lavorare nelle città fuori dalla provincia di Belluno. Purtroppo nei bar oggi assistiamo il caso di persone, che passano il loro tempo solamente a muovere delle critiche a chi amministra: si tratta di critiche da Bar. Bergamo conclude dicendo che sarebbe importante facilitare le condizioni per i giovani, anche se provengono da fuori, che manifestano l’amore e l’attaccamento per la montagna affinché trovino occupazione stabile in Cadore. A noi adulti non resta che seminare tra i nostri

giovani la passione e l'amore per la montagna, in modo da non sentirsi da meno dei loro coetanei che vivono in città.

A Ilaria Pernigotti, giovane che lavora nella "Promozione Belluno e Provincia" viene chiesto della sua provenienza e della della sua attività di promozione. Risponde dicendo:

"Mi chiamo Ilaria Pernigotti ed ho 26 anni, sono originaria da Vicenza e da 8 anni risiedo nel bellunese. Mi sono trasferita a Belluno prima per studio e poi ci sono rimasta per lavoro.

Dal 2016 mi occupo con l'Associazione culturale "Una Montagna di Teatro", di cui ho il piacere di essere Presidente, della promozione del territorio bellunese. A dir la verità è dal 2012 che ci occupiamo di promuoverlo, ma è solo dal 2016 che abbiamo iniziato ad occuparcene esclusivamente, creando il progetto "Promozione Belluno e provincia".

*"**Promozione Belluno e provincia**" nasce come pagina Facebook che ha come scopo il far conoscere a residenti e turisti il territorio bellunese. Nella pagina Facebook, infatti, sono descritti tutti i comuni della provincia di Belluno e si trovano nella sezione "album" dove ogni comune ha il suo album fotografico, con descrizione storica, artistica, enogastronomica, degli eventi, ecc.*

La pagina Facebook contiene una sezione "note" in cui vi sono scritte: note storiche, di personaggi famosi, interviste e altre tematiche.

La pagina Facebook contiene una sezione "video" in cui i video sulla provincia, sono divisi per playlist tematica.

La pagina Facebook è tutt'ora il cuore pulsante del progetto e viene aggiornata quotidianamente di nuovi contenuti.

Sempre nel 2016 nasce il sito web www.promozionebellunoeprovincia.com che ha lo scopo di raccogliere in modo più ordinato le informazioni raccolte nella pagina Facebook e di fare da vetrina al progetto. Anche nel sito si trovano i Comuni divisi ed ordinati in ordine alfabetico, inoltre vi sono citati gli itinerari ed i musei della provincia.

Nel 2017 nasce il profilo Instagram che riscuote e consolida il successo di pubblico, grazie alle foto che anche in questo canale, vengono quotidianamente pubblicate.

Tutto questo lavoro lo svolgiamo noi dell'Associazione, girando anche il territorio per far conoscere il progetto, difatti la scorsa estate sono personalmente andata in tutti gli Uffici Turistici della provincia, per vedere innanzitutto i luoghi di cui parliamo sui nostri portali e, poi per far conoscere il nostro progetto. Chi però ci cura il sito sono dei professionisti e va anche a loro il nostro grazie.

Il progetto si sostiene sulle quote sociali e quindi non ci guadagnano nulla dal farlo, se non la soddisfazione di vedere valorizzato il nostro territorio, con la speranza che ai giovani venga voglia di appassionarsi, che anche a loro venga voglia di studiarlo, per capire che qui le risorse vi sono, che qui vi sono le potenzialità per fare

impresa e che un buon punto di partenza è quello di voler mettersi in gioco. Dalla conoscenza nasce la passione e si vedono potenzialità.

A mio avviso sarebbe anche ora che nelle scuole si iniziasse a fare anche qualche ora di storia locale, perché a me è capitato di parlare con persone da Feltre, anche giovani, che non sanno cosa vi sia dopo Longarone e questo è grave, perché i primi promotori turistici sono i residenti, ma se questa è la conoscenza del territorio che si ha, non ci si può meravigliare se i giovani vanno via e se i mass media nazionali, scrivono delle sciocchezze geografiche che non stanno né in cielo, né in terra. Se i primi a non conoscere, ad ignorare, sono i residenti, non si può poi, additare come ignoranti, chi vive fuori regione.

Personalmente, spero che ***"Promozione Belluno e provincia"*** *svolga questo lavoro d'informazione anche verso i residenti e che inizino ad esserci progetti di conoscenza e valorizzazione del territorio anche nelle scuole."*

.**Alessandra Cason, docente e studiosa di arte** : per prima cosa osserva che la bella iniziativa di questa sera merita un applauso ed anche l'incontro è stato di confronto. Fa una proposta: visto che l'attenzione è stata posta soprattutto verso i ragazzi, verso i giovani, crede che dopo questo incontro che ha avuto come protagonisti i giovani, ci sia la necessità di creare un ponte di collegamento che è una lacuna evidente di questo nostro territorio, fra le generazioni; c'è anche la generazione dei giovani che ha delle eccellenze, come si è visto questa sera, di persone che hanno la consapevolezza di rimanere qui, di fare qualcosa di nuovo e di impegnarsi per la comunità e invece la stanchezza e la frustrazione di quella fascia più matura, la cosiddetta attiva e gli anziani che fanno da deterrente. C'è la maggioranza della popolazione che vive qui che si è disinnamorata della propria casa, disinnamorata del proprio territorio e che risulta proprio anche appesantire la comunità e lo spazio dei giovani. Crede che da questo incontro possa essere interessante pensare di proporre un'occasione così di rinnovo per l'amore di questo territorio anche a persone adulte, e comunque grandi, per ridare alle persone che vivono qui e che si guardano intorno e che hanno perso la fiducia in modo da sostenere anche le persone che non hanno la consapevolezza che i giovani hanno.

Sono stati interessanti anche i dati, noiosi fin che si vuole ma assolutamente convincenti ed obiettivi, forniti dal sociologo Cason. E' stata una sera informativa e crede che abbia senso informare anche le persone più adulte e gli anziani.

Interpellato sulla relazione del sociologo Cason, **Valentino Suani, studente liceale, esponente del consiglio comunale dei ragazzi del Cadore sottolinea:**

"*Alla luce delle statistiche e delle considerazioni fatte dal sociologo Diego Cason nella sua presentazione, ognuno dovrebbe fermarsi a riflettere molto su quello che potrebbe essere il futuro del Cadore. Mi piacerebbe vedere, cosa che ovviamente auspico, che tutte le numerose realtà del volontariato presenti nel territorio possano cooperare assieme per dare a questa terra magnifica ciò che le spetta. Possiamo vedere la nostra realtà come un puzzle: affinché venga perfetto, ognuno deve mettere un pezzo; ognuno può e deve dare (nel suo piccolo) un contributo.*"

Massimo Hirschstein, un falegname di Cortina che ha aperto una falegnameria anche a Soverzene, osserva: "se la nostra provincia è ricca perché i giovani se ne vanno? E' colpa di noi adulti perchè non abbiamo creato le condizioni perché i giovani rimanessero. Non dimentichiamo che il turismo è

una grossa opportunità. Cortina è una calamita che attira molte persone. Il turismo può favorire il legame fra diverse attività. Dobbiamo fare quadrato in modo che i giovani possano trovare lavoro così da rimanere in Provincia. Creare delle attività legate agli alberghi e alla ristorazione. Qui abbiamo delle eccellenze. Abbiamo poi l'industria dell'occhiale che gode di buona salute, quindi le opportunità ci sono. Bisogna credere nel proprio paese, credere nel proprio territorio e valorizzarlo. Venderlo, come fanno gli Altoatesini, i quali non hanno niente più di noi. Hanno forse meno di noi, però sanno vendere il prodotto e sanno rispettare le loro terre. Si aspetta da questi giovani presenti in sala una rivoluzione nel senso che sappiano vendere il vasto territorio e che lo conservino bene".

Massimiliano Pachner rotariano con un ricco bagaglio di esperienza di vita amministrativa suddivisa prima fra il comune di Sappada, poi Provincia di Belluno e infine Regione Veneto, osserva: "Abbiamo l'esperienza alle nostre spalle che ci permette di credere; dopo il disastro del Vajont nel 1963, è stata istituita una legge speciale sul Vajont: veniva prevista una detassazione per 15 anni per chi avesse creato delle aziende a Longarone. Credo che, se la montagna vuole rivivere ci deve essere una detassazione in favore di chi vuole aprire un'attività economica in Cadore e così si attirano anche persone da fuori e così si popola la montagna.

Olga Riva Piller, rotariana, un'artista molto attenta al territorio, osserva che i giovani di oggi, rispetto a quelli del passato, hanno enormi possibilità di movimento. Possono studiare o lavorare fuori provincia però possono ritornare con molta facilità. Per lei è molto importante che i giovani ritornino, anche perché la qualità della vita della montagna è decisamente migliore rispetto a quella delle città.

Renzo Bortolot, presidente della Magnifica Comunità di Cadore: Ringrazia il Rotary per aver voluto questo incontro che è risultato molto importante: "**Il futuro dei giovani in Cadore"** è il titolo che avrebbe dovuto essere stato dato dal sociologo Cason. "Importanti sono state le testimonianze di questi giovani che mi hanno molto soddisfatto. Dopo i drammatici ed impietosi dati forniti dal sociologo Cason sentire queste voci che ancora credono, che si sono impegnati e che vogliono impegnarsi per questo territorio deve essere di esempio per tutti noi che siamo qui da diversi anni. Io credo nei giovani. Queste testimonianze ci indicano anche una strada. E' importante che noi crediamo nei giovani, nell'associazionismo. E' importante fare squadra. Insegnare ai giovani ad amare questo territorio. Dobbiamo crederci che qui ci può essere ancora un futuro.

La Magnifica Comunità di Cadore ha quindi il compito di guardare avanti: fotografare la situazione attuale con la speranza e le prospettive dei giovani: i giovani delle Associazioni, i giovani imprenditori: questa sera ci hanno detto che è possibile stipulare un'alleanza tra le istituzioni e l'associazionismo, i giovani e tutti coloro a cui sta a cuore il futuro delle nostre valli".

E' stato sicuramente un momento importante di riflessione e di confronto. Il presidente del Rotary club Cadore Cortina, il prof. Renzo Zagallo si è dichiarato dell'incontro e favorevole a programmare prossimamente un incontro fra i giovani e gli adulti per un leale confronto e per trovare insieme delle positive soluzioni per il bene della montagna.

La serata si è chiusa con la partecipazione di tutti al rinfresco offerto dal Rotary Club Cadore Cortina presso il Bar Progresso di Pieve di Cadore.

I soci presenti: Bianco Rocco, Claudia De Mario con il marito Giusto, Francesco Ferraù, Patrizia Luca con il marito Erminio, Simone Nicetto, Massimiliano Pachner, Carmelo Paludetti, Stefano Perelli, Olga Riva Piller, Ennio Rossignoli, Monica Sardonini con il marito Massimo, Enzo Sopracolle con la moglie Annaly, Soravia don Diego, Fabrizio Toscani, Renzo Zagallo con la moglie Giuliana, la signora Giacomina Debona, moglie di Renato Migotti.

Gli ospiti: Alberto Alpago Novello, assistente del governatore, Andrea, Marco del Rotarct con il loro fratello Lorenzo, Renzo Bortolot, presidente della Magnifica Comunità di Cadore, Il sociologo Diego Cason, il giornalista Bepi Casagrande e il corrispondente del Corriere delle Alpi Vittore Doro.

I giovani e le associazioni e professionisti presenti: Cai: Umberto Giacomelli, Marco De Nicolò. **Soccorso Alpino:** Bergamo Maurizio, Diego Tabacchi. **Guida Alpina:** Lio De Nes. **Musei dei Papi:** Marco D'Ambros. **Cadore SCS:** Marco Del Favero, Luca Valmassoi, Michele Pellegrini. **Agricoltura:** Andrea Lo Russo, De Candido Lorenzo, Marco Martini Barzolai, Michele Modolo. **Psicologhe:** Sara Peterle, Erica Calvi. **AVAN Pieve:** Matteo Passuello, Francesca Trevisan. **Lista Civica Progetto Cadore:** Alessandra Del Favero. **Sport:** Laura Mazzoleni Ferracini. **Geologo:** David Pomarè. **Designer:** Fabio Candido. **Noleggio Bici:** Filippo De Monte, Manolo Ianese. **Giovani assessori:** Giulia De Mario, Alessandro Zandonella. **Auronzo:** Enrico Bonato. **Studio Tecnico FMP:** Michele Festini, **Studente universitario:** Denis Brandalise. **Studenti scuole superiori:** Filippo Rebeschini, Suani Valentino, del Longo Alessandro, Andrea Nicolao, Paolo Da Rin Zanco. **I Fatti di Lozzo:** Federico Bastianon. **I Fatti di Calalzo:** Carlo Salvetti. **I Fatti di Domegge:** Paolo Riva. **Libera:** Olga Silvestri, Martina Foffano. **Promozione Belluno e Provincia:**

Illaria Pernigotti. **Galvalux:** Angelo De Polo. **Gruppo Archeologico Cadorino:** Giovanna Deppi.

Docente: Alessandra Cason.

ROTARY CLUB

ROTARY CLUB

ROTARY CLUB

ROTARY CLUB

3 - Il 10 febbraio 2018 nella sala Cristallo del Miramonti Majestic Grand Hotel alcuni rotariani del Club Cadore Cortina hanno partecipato alla presentazione del libro di Aldo Cazzullo "Metti via quel cellulare"

Francesco Chiamulera, del Rotary club Cadore Cortina, ideatore di "Una Montagna di Libri, prima di presentare Aldo Cazzullo, inviato ed editorialista del Corriere della Sera, dove cura la pagina delle Lettere, ha voluto salutare il presidente del Rotary club Cadore Cortina, il prof. Renzo Zagallo, e gli altri amici rotariani che con lui hanno voluto essere presenti a questo evento; ha voluto ricordare anche che con gli amici del Rotary club Cadore Cortina collabora da sempre e che il 2 marzo si troveranno per una conviviale sempre al **Miramonti Majestic Grand Hotel** in occasione della presentazione del libro **"BAGLIORI A SAN PIETROBURGO" dello scrittore olandese JAN BROKKEN.**

Aldo Cazzullo ha scritto in collaborazione con i figli Francesco e Rossana:

"Metti via quel cellulare":
un papà, due figli, una rivoluzione.

Aldo Cazzullo si rivolge ai figli e a tutti i ragazzi: li invita a non confondere la vita virtuale con quella reale, a non bruciarsi davanti ai videogame, a non rinunciare ai libri, al cinema, ai concerti, al teatro; e soprattutto a salvare i rapporti umani, la gioia della conversazione vera e non attraverso le chat e le faccine.

Alcuni stralci della conversazione tra Cazzullo e i figli:

"Il telefonino e la rete sono il più grande rincoglionimento della storia dell'umanità".

"Non soltanto distrugge lavoro e crea falsi ideali …. distrugge il patrimonio di cultura e di civiltà. Secoli di letteratura, arte e musica entrano nel cellulare, vengono fatti a pezzi e gettati in aria come coriandoli. Il meglio di quel che l'uomo ha scritto, dipinto, composto, pensato viene triturato e ridotto nell'oceano delle sciocchezze e delle falsità". "Noi non eravamo sempre connessi; e questo ci ha dato modo di esercitare la fantasia".

I due figli, Francesco e Rossana, rispondono spiegando al padre e a tutti gli adulti il rapporto della loro generazione con il telefonino e la rete: che consente di vivere una vita più ricca, di conoscere persone nuove, di leggere i classici.

"Devi ammettere che la rete, pur avendo i suoi pericoli, rappresenta un nuovo modo di stare insieme. Stare al cellulare non è una cosa che si fa per forza da soli, si può fare insieme, e magari è anche un modo per condividere il tempo in famiglia. Non distrugge la comunicazione ma la rende più interessante, non

impedisce la conversazione ma le fornisce argomenti". "Noi possiamo scrivere un messaggio sul gruppo di wats app. "che facciamo stasera? In pochi minuti abbiamo un piano e possiamo organizzare cosa fare, dove vederci".

Aldo Cazzullo: "tu sai perché si fotografa, vero? Per sottrarre un'immagine o un istante al destino che attende tutto e tutti: la fine, la morte, l'oblio. Ma se si fotografa di continuo qualsiasi cosa, allora ci si toglie il piacere di viverla, di godere la vita in tempo reale. Ogni cosa dev'essere fotografata e filmata, poi spostata e linkata. Come se non fosse successa a voi, ma a tutti; e quindi a nessuno". **Rossanna:**"oddio , papà , come sei drammatico! Sai che io amo molto la fotografia, e non penso che mi impedisca di godermi le situazioni, anzi, spesso mi sembra di apprezzare di più la bellezza di un luogo, i dettagli, quando mi sforzo di guardare le cose dall'angolo migliore. E poi chi l'ha detto che le foto dei viaggi non le riguarda nessuno? Spesso mi ritrovo a scorrere le immagini della galleria sul cellulare, e questo mi consente di fissare ricordi che altrimenti sarebbero svaniti".

Aldo Cazzullo: "prendete il correttore automatico. Io sono ignorante; ma lui lo è più di me. Prima ho scritto Omero sullo smartphone e me l'ha corretto in "morto" e poi in omelette". "ovviamente, il correttore automatico può anche essere una grande comodità, quando ci suggerisce la parola giusta e la scrive. Ma è pur sempre una macchina che pensa per noi, che scrive al nostro posto, che ci considera prevedibili (oppure che sa quanto siamo prevedibili)". "E c'è di peggio. C'è la cattiveria online. I cyberbulli. E le cybervittime".

"Ha ragione la scrittrice Zadie Smith: L'anonimato del web trasforma anche i deboli in carnefici: E' quello che succedeva nell'antica Roma al Colosseo: una folla di persone anonime, frustrate, infierisce su chi è in difficoltà. La rete sta diventando un Colosseo globale".

"Viviamo in un paese ….. in cui si lanciano appelli a usare violenza contro Bebe Vio, un'italiana di cui andare orgogliosi: promessa della scherma, meningite fulminante, amputate braccia e gambe, 104 giorni di ospedale; e lei all'uscita chiede ai genitori braccia e gambe nuove; perché viole riprendere a tirare a scherma e vincere l'oro olimpico; e lo vince davvero, nel fioretto, alle Paralimpiadi di Rio. Ma come si fa a prendersela con Bebe Vio?" **Francesco e Rosanna:** "Papà, c'è del vero in quello che dici. Ma tanti hanno ricordato Claudio Abbado per la sua musica. E tanti sono andati a cercarlo in rete, e l'hanno scoperto lì. Una volta la musica classica era una cosa per pochi". "Sono ragazzi che senza il telefonino, senza la rete, senza social, Abbado non l'avrebbero nai Ascoltato, e forse non avrebbero mai saputo che è esistito".

"Anche Riccardo Montolivo, il centrocampista del Milan, quando si è rotto la gamba è stato sommerso di maledizioni sui social….. Lui ha dato la risposta migliore: "Una carezza a quelli che mi hanno augurato la morte". Li ha disarmati, li ha sconfitti. Così si fa. Mica come te, che ti sei offeso terribilmente per quattro insulti, la volta che hai parlato male dei videogiochi."

Aldo Cazzullo: "Lasciate che vi rilegga l'articolo del 2013….. la vera piaga dell'infanzia e dell'adolescenza sono i giochi elettronici. …….. i giochi elettronici non sono tutti uguali, e non rappresentano un male in sé. Tutti però proiettano i nostri figli al di fuori di se stessi, e rischiano di farne degli alienati. Come una droga, li allontanano dallo studio,……. Riscriverei queste parole una per una". **Francesco**: "……. Lo so che, in forma molto diversa dalla droga, anche i videogiochi possono dare dipendenza. Ma il fatto che qualcosa non piaccia a te non significa che non possa piacere ad altri. ……. Molti videogame in effetti sono un po' sciocchi. Ma tanti affinano l'intelligenza, si basano sulla strategia, fanno lavorare il cervello, allenano i riflessi……E' una cosa affascinante, che in effetti può anche diventare pericolosa, quando si comincia

a confondere la vita virtuale con quella reale, Ma non credere che ai videogame giochiamo da soli; i videogame creano una comunità”……..I video giochi non annullano la comunicazione; consentono di comunicare a persone che altrimenti avrebbero difficoltà a farlo”. **Cazzullo**: “Capisco cosa vuoi dire. E poi in fondo è colpa anche nostra, di noi genitori, che troviamo comodo affidare fin da piccoli i figli ai videogame”.

“La rete crea dipendenza , senza commettere reati…….. resta l’egemonia culturale, spirituale della rete…….Un regalo che rende liberi, che dà tutto e non chiede in cambio nulla. Almeno all’apparenza”. **Francesco e Rosanna**: ……..”Questo per dirti che il rischio di omologarsi, di farsi influenzare dagli altri, c’è sempre stato, non comincia certo con i social network. I social sono un cambiamento straordinario. Ti mettono in contatto con persone che avevi perduto o che non pensavi di poter mai incontrare”.

Nel libro ci sono tanti altri argomenti che sono stati toccati e discussi da Aldo Cazzullo e dai suoi figli, come I padroni del telefonino, grande Fratello internet, generazioni senza politica, il mondo che verrà.

Interessante è la Conclusione di Aldo Cazzullo:”Voglio ringraziarvi per aver accettato di scrivere questo libro con me……. Stavolta la parte del pessimista l’ho fatta io. Voi avete fatto bene a tenermi testa; talvolta, lo riconosco , siete stati più convincenti di me, perché la rete la conoscete meglio, e nel mondo nuovo che verrà i trent’anni che ci separano non sono per voi un limite, ma un vantaggio…… Spero che abbiamo dato loro qualche ragione per comprendere perché i figli e i nipoti al cellulare tengano c, e anche qualche ragione ai figli e ai nipoti perché passino un tempo migliore con il padre e la madre e i nonni…… Nell’attesa vi ringrazio di esservi dedicati a questa opera comune. E’ stato anche un modo per passare un po' di tempo assieme”.

UNA MONTAGNA DI LIBRI
CORTINA D'AMPEZZO
XVII EDIZIONE
INVERNO 2017/18
Antonio De Rossi
Marco Paolini
Gianfranco Bettin
Luca Telese
Vittorio Feltri
Gianluigi Nuzzi
Roberto Napoletano
Bruno Vespa
Un'ora con... Bruno Vespa
Gennaro Sangiuliano
Enrico Mentana
Vittorio Sgarbi
Tullio Solenghi
Un'ora con... Tullio Solenghi
Pierluigi Battista
Peter Frankopan
Un'ora con... Peter Frankopan
Franco Gabrielli
Paolo Mieli
Massimo Bubola
Aldo Cazzullo, Rossana e Francesco Maletto Cazzullo
Dolomiti Un patrimonio dell'umanità
Chiara Barzini
L'orsetto Mur
Riccardo Falcinelli
Jan Brokken
Carlo Petrini
Tim Parks

UNA MONTAGNA DI LIBRI
CORTINA D'AMPEZZO
XVII EDIZIONE
INVERNO 2017/18
Miramonti
Majestic Grand Hotel
PRESENTA
Aldo Cazzullo
Metti via quel cellulare
Sabato 10 feb
METTI VIA Q
Un papà
Conversa
Franco Gabrielli
Paolo Mieli
Massimo Bubola
Aldo Cazzullo, Rossana e Francesco Maletto Cazzullo

4 - Il 13 febbraio 2018 il presidente del Rotary club Cadore Cortina, Renzo Zagallo, incontra il socio onorario del Club Cadore Cortina, Carlo Nordio, magistrato in pensione, giornalista e scrittore, in occasione della sua conferenza "Magistrati in politica" tenutasi nella sala Cristallo del Miramonti Majestic Grand Hotel di Cortina d'Ampezzo, promosso da "Cortina Terzo Millennio" ideato e organizzato dalla giornalista Rosanna Raffaelli Ghedina

Carlo Nordio, Procuratore aggiunto di Venezia è andato in pensione nel febbraio scorso chiudendo la sua prestigiosa carriera e articolata esperienza. Trevigiano di nascita, entrato in magistratura nel 1977, negli anni Ottanta si occupò delle inchieste sulle Brigate Rosse del veneto. Negli anni Novanta, esplosa l'inchiesta Mani Pulite di Milano, ha indagato sulle Coop rosse del Veneto e altri filoni, lavorando anche in commissioni parlamentari sul territorio e per la riforma del codice penale. In questi ultimi anni ha seguito soprattutto l'inchiesta del Mose.

E' autore di diversi libri sulla giustizia, ha scritto romanzi storici e quale giornalista collabora con quotidiani e riviste specializzate in materia giuridica. E' editorialista de Il Gazzettino e del Messaggero di Roma.

Carlo Nordio passa alla storia come uno dei magistrati simbolo in Italia, per le sue posizioni spesso fuori del coro e per il suo schierarsi per il divieto assoluto di fare politica per i magistrati.

Nella conferenza "Magistrati in politica" Carlo Nordio ha ribadito la sua posizione per il divieto assoluto di entrare in politica per i magistrati. Ha evidenziato che questo tema è spinoso, ampiamente strumentalizzato e strumentalizzabile per la posizione delicata che soprattutto i giudici hanno avuto nella loro carriera.

Comunque lui non entra nel merito delle decisioni che hanno preso in questi anni alcuni suoi colleghi. Ognuno risponde per le proprie scelte.

Al termine della conferenza il presidente del Rotary Cadore Cortina lo ha salutato a nome dei soci del club e lo ha invitato a partecipare ad alcune convivili del club: si è detto disponibile e ben felice di partecipare ad alcune conviviali anche per trattare alcuni temi che si vorrà proporgli.

5 - Il 17 febbraio 2018 monsignor Diego Soravia, rotariano del Club Cadore Cortina, introduce nella chiesa arcidiaconale di Santa Maria Nascente di Pieve di Cadore la presentazione del volume “La Pala Genova a Pieve di Cadore” a cura di Stefania Mason con contributi di Alessandra Cusinato, Letizia Lonzi, Antonio Genova e Thierry Radelet

All’evento erano presenti il presidente del rotary club Cadore Cortina, Renzo Zagallo e sua moglie Giuliana, il prefetto Patrizia Luca e suo marito Erminio.

Don Diego Soravia ha voluto iniziare e chiudere il proprio intervento, riportando due importanti citazioni : “Se accanto alla biblioteca avrai l’orto, nulla ti manca”: (Cicerone). “La pittura è una professione da cieco: uno non dipinge ciò che vede, ma ciò che sente, ciò che dice a se stesso riguardo a ciò che ha visto”: (Pablo Picasso).

Sabato 17 febbraio 2018 la Chiesa arcidiaconale di Pieve di Cadore ha ospitato la presentazione di un volume **“La Pala Genova di Pieve di Cadore”** dedicato ad un dipinto che ha trovato nuova vita nel 2016, grazie ad un restauro finanziato dall’avvocato Gaddo Augusto Genova di Torino, oggi scomparso ma che con la sua generosità ha permesso di rileggere un’opera fondamentale della storia della pittura del Cadore.

“La Pala Genova” infatti è stata attribuita alternativamente a Tiziano Vecellio o a suo fratello Francesco ed era stata commissionata da una importante famiglia di Pieve di Cadore, la famiglia Genova, per la sua cappella privata nell'antica Pieve.

Lo studio storico e artistico del dipinto è stato promosso dalla Fondazione Centro Studi Tiziano e Cadore, sempre attenta alla valorizzazione del territorio e all’approfondimento dell’arte del Maestro e della sua bottega.

A cura di Stefania Mason, membro del Comitato scientifico della Fondazione, il volume vede un saggio introduttivo della stessa curatrice, incentrato in particolare sul valore devozionale della Pala.

Il saggio seguente, di Alessandra Cusinato, affronta ad ampio raggio le tematiche storico artistiche e iconografiche, proponendo una convincente attribuzione dell'opera a Francesco Vecellio e proponendo una interessante ipotesi di datazione.

Segue lo scritto a due mani di Letizia Lonzi e Antonio Genova, i quali, con un ampio studio documentario, ripercorrono la storia della famiglia Genova e della cappella privata che ospitava il dipinto, nonché la fortuna critica dell’opera. Infine il restauratore, nel saggio conclusivo, offre le interessanti note tecniche che hanno guidato il suo intervento.

Il volume, edito da Tiziano Edizioni, ha entusiasmato il pubblico per la scoperta di un'opera che ha intrecci con la storia dell'arte del Rinascimento, con la bottega di Tiziano, con la storia delle famiglie locali e con la storia della devozione.

Fondazione Centro Studi Tiziano e Cadore - Arcidiaconato del Cadore
LA PALA GENOVA
DI PIEVE DI CADORE
Un dipinto di Francesco Vecellio
A cura di Stefania Mason
Contributi di Alessandra Cusinato, Letizia Lonzi, Antonio Genova e Thierry Radelet
TIZIANO EDIZIONI

6 - Il 22 febbraio 2018 si è tenuto il "Caminetto" promosso dal presidente del club Cadore Cortina per soli soci presso il Ristorante Càdor di Valle di Cadore per un bilancio delle attività svolte e per la programmazione di quelle che si svolgeranno fino a giugno 2018.

Il presidente Renzo Zagallo ha aperto l'incontro ricordando che al momento del suo insediamento alla fine di giugno dell'anno scorso aveva voluto sintetizzare in una frase tutto il programma del suo mandato: **" … per fare la differenza … rivisitare e rivivere autenticamente nel club in amicizia e nella condivisione i valori primari del Rotary"**. Ha ribadito che è importante coinvolgere sempre anche nella programmazione e nella valutazione delle attività tutti i soci: **questo ha portato a una partecipazione discreta dei soci alle attività di club**. Il presidente ha manifestato ai soci presenti la propria soddisfazione per l'esito positivo che hanno avuto tutte le attività svolte finora sia in termini di partecipazione che di visibilità sul territorio.

In particolare ha ricordato l'incontro **"Capri incontra Cortina"**: evento promosso dal Club di Capri e dal club Cadore Cortina, che si è svolto a Cortina dall' 11 al 14 gennaio, la cui organizzazione è stata condotta da Francesco Ferraù, e che ha visto la partecipazione di 5 club: ha avuto una straordinaria visibilità nazionale ed internazionale.

L'incontro con : **"I giovani in Cadore: disagio e prospettive future"** che che visto la partecipazione di 45 giovani del Cadore Comelico, **i quali hanno manifestato gratitudine al Rotary per aver promosso questo incontro in cui hanno potuto esprimere i loro sogni e la loro voglia di rimanere sul territorio ed anche il desiderio che il Rotary si faccia promotore di un altro incontro con "i giovani e gli adulti: confronto" volto alla ricerca di costruire qualcosa insieme per salvaguardare la montagna. Molti giovani hanno conosciuto il Rotary per la prima volta e ne hanno chiesto informazioni.**

Un altro momento particolare è stato quello che si è svolto al **Miramonti Majestic Grand Hotel di Cortina nell'ambito di una Montagna di libri** promosso dal nostro socio Francesco Chiamulera in cui Aldo Cazzullo, noto giornalista ed editorialista del Corriere della Sera, ha presentato il suo libro "Metti da parte quel cellulare". Francesco Chiamulera, davanti a una numerosa platea prima di presentare Aldo Cazzullo, ha voluto ringraziare il Rotary, con il quale da sempre collabora, per la sua partecipazione a questo evento: il Rotary club Cadore Cortina ha avuto così una visibilità straordinaria. Aldo Cazzullo ha voluto conoscere dal presidente del club il tipo di attività che solitamente svolge il club e in particolare quella che si è tenuta in Magnifica Comunità di Cadore che ha visto il coinvolgimento di moltissimi giovani in cui hanno potuto dire quello che stanno facendo per il loro territorio e quali sono le loro aspirazioni. Cazzullo ha chiesto al presidente di inviargli una breve lettera al Corriere della Sera su questo evento e lui si è ripromesso che avrebbe risposto a breve sul Corriere della Sera.

Saremo al Miramonti il 2 marzo con una conviviale nell'ambito di Una Montagna di Libri. Per questo evento sono stati coinvolti anche i club di Belluno e di Feltre e i rotariani in vacanza a Cortina

Al Concorso "LEGALITA' E CULTURA DELL'ETICA", una iniziativa interdistrettuale, hanno partecipato alcune scuole del Cadore: anche questa iniziativa ha consentito di far conoscere il Rotary agli alunni e ai docenti delle scuole di Cortina e del Cadore.

E' stato poi presentato e discusso il programma delle attività che si svolgeranno da marzo fino a giugno 2018.

Nel mese di marzo si svolgerà il **CORSO PER VOLONTARI DELLO SPORTELLO DI MICROCREDITO** con questo calendario:

Lunedì 5 marzo 2018 ore 17.00/19.00

Povertà in provincia di Belluno

Diacono Francesco D'Alfonso, direttore della Caritas Diocesana di Belluno-Feltre

Lunedì 12 marzo 2018 ore 17.00/19.00

La comunicazione efficace nella relazione di aiuto

Paola Ungaro, psicoterapeuta Ce.I.S. di Belluno onlus

Lunedì 19 marzo 2018 ore 17.00/19.00

La rete di solidarietà a sostegno della famiglia

Nevio Meneguz, coordinatore del Centro di Servizio per il Volontariato di Belluno

Aiuti economici a sostegno della famiglia

Serena Tieppo, assistente sociale del Comune di Belluno

Lunedì 26 marzo 2018 ore 17.00/19.00

La gestione dello sportello di Microcredito di Belluno

Volontari dello sportello di Microcredito di Belluno

Alcuni soci del nostro club hanno dato la loro disponibilità a partecipare a questo corso, che rientra nel progetto interclub promosso Da Angelo Paganin, che nel 2018/2019 sarà il presidente del Rorary club di Belluno.

Si sono considerati successivamente i service interclub promossi dal club Cadore Cortina, che vedranno il coinvolgimento di alcuni soci: **"Visita alla città di Tiziano"** previsto per il 21 aprile e **"Visita ai luoghi del disastro del Vajont per non dimenticare"** per il 19 maggio. Renato Migotti sta organizzando questo evento in tutti i particolari in quanto permetterà a tutti i partecipanti di conoscere e di capire ciò che è stato veramente il disastro del Vajont. Sicuramente questi eventi, grazie al Rotary club Cadore Cortina, daranno molta visibilità al nostro territorio.

Dal 5 al 10 giugno si svolgerà il Service **"A favore della disabilità" a Villa Gregoriana di Palu di san Marco nelle Dolomiti Cadorine 2018,** promosso ormai da 6 anni dal presidente della sottocommissione distrettuale di Villa Gregoriana dott. Massimo Ballotta coadiuvato dai suoi collaboratori Olga Riva Piller, Massimiliano Pachner, Gino Zornitta, Chiara Santin e Stefano Calabro. Il nostro club collaborerà concretamente con l'organizzazione del pranzo all'istituto Alberghiero di Cortina il 7 giugno e con l'organizzazione della giornata dello sport per disabili a Vallesella di Domegge. L'organizzazione della manifestazione sportiva è affidata al prof. Roberto Tabacchi e ai suoi giovani collaboratori e avrà anche il patrocinio del Coni.

Il presidente ha poi anticipato che a **Settembre dal 7 al 9 ci sarà il tradizionale Raduno dei Rotariani in Montagna organizzato come sempre da Ermanno Gaspari.**

In ottobre ci sarà una mostra promossa dalla società Ondablu, di cui è presidente il socio del club di Belluno, Angelo Paganin. Lo scopo della mostra è quello di sensibilizzare gli studenti sui temi dell'acqua denominata "***Water is life - non c'è acqua da perdere***".

La mostra sarà itinerante tra le piscine di Agordo, Pedavena e Santa Giustina.

In ottobre la mostra sarà esposta alla piscina di Pieve di Cadore grazie ad una collaborazione con la società di gestione dell'impianto Mondo Sport. **I tre club Belluno, Cadore Cortina e Feltre daranno il loro *patrocinio alla mostra;***

In novembre è previsto il Progetto Interclub: celebrazioni per il centenario della fine della prima guerra mondiale a Vittorio Veneto.

Inoltre per il centenario è anche previsto che ogni club della provincia organizzi una serata con un tema tipico del territorio legato alla grande guerra: a questa serata parteciperanno anche i soci dei club della provincia.

Infine il segretario Stefano Perelli, su incarico del presidente, ha dato lettura del bilancio a partire dal 30/6/2017 fino al 31 dicembre 2017. Massimiliano Pcchner ha comunicato che nel bilancio non sono stati ancora considerati i 2.000,00 euro che il BIM ha dato a metà gennaio, quale contributo che era stato richiesto precedentemente dallo stesso socio Pachner nell'ambito dei campionati mondiali di sci rotariani Cortina 2017 . Francesco Ferraù ha ricordato tutti i Service che sono stati dati grazie ai mondiali di sci rotariani di Cortina 2017. Ha fatto notare che nel service per l'associazione Vita senza dolore, dove erano previsti 2 letti elettrici con relativi materassi antidecubito, con i soldi del BIM verrà completato il service.

I soci presenti al Caminetto: Claudia De Mario, Piergiorgio Fedon, Francesco Ferrù, Patrizia Luuca, Renato Migotti, Massimiliano Pachner, Carmelo Paludetti, Stefano Perelli, Olga Riva Piller, Ennio Rossignoli, Monica Sardonini, Enzo Sopracolle, Fabrizio Toscani. Renzo Zagallo.

I famigliari e ospiti presenti alla "pizza in compagnia": Erminio marito di Patrizia Luca, Massimo marito di Monica Sardonini, Silvana moglie di Fabrizio Toscani, Gianandrea Gei socio del club di Trieste, Attilio Cruzzola con la moglie Anna, ospiti del presidente.

ROTARY CLUB

ROTARY CLUB

7- Piano delle attività di Marzo 2018 del Rotary club Cadore Cortina

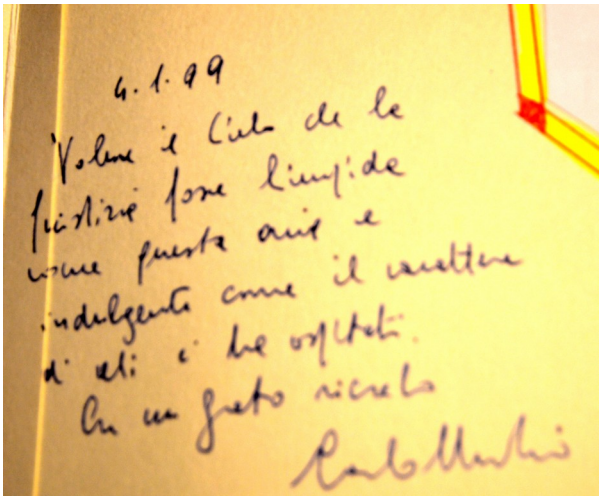
Data e ora	Tipo di attività	sede dell'attività	Relatore/ri o promotori	Note
02/03/2018 ore 18.00 ore 20.00	Una Montagna di libri Cortina d'Ampezzo presenta **"BAGLIORI A SAN PIETROBURGO"** **«A ogni passo in questa città mi viene in mente un libro o mi risuona in testa una musica. È una scoperta continua».** **È il 1975 quando Jan Brokken rimane folgorato da San Pietroburgo, l'allora Leningrado, patria splendente e malinconica di poeti e dissidenti, folli e geni, disperati e amanti, culla della ribellione agli zar e poi al regime sovietico in nome della libertà dell'arte e dello spirito. Ora ci accompagna nelle sue passeggiate fra presente e passato attraverso strade, teatri, case e musei. Un viaggio tra la raffinatissima**	Miramonti Majestic Grand Hotel Cortina d'Ampezzo	incontro con **JAN BROKKEN** con Francesco Chiamulera, Alessandro Mezzena Lona, Paolo Maria Noseda	Soci e famigliari . Sono invitati a partecipare anche i soci dei club di Belluno e Feltre, Vittorio Veneto e Conegliano. Sono graditi anche i rotariani di altri club che in questi giorni si trovano in vacanza a Cortina d'Ampezzo

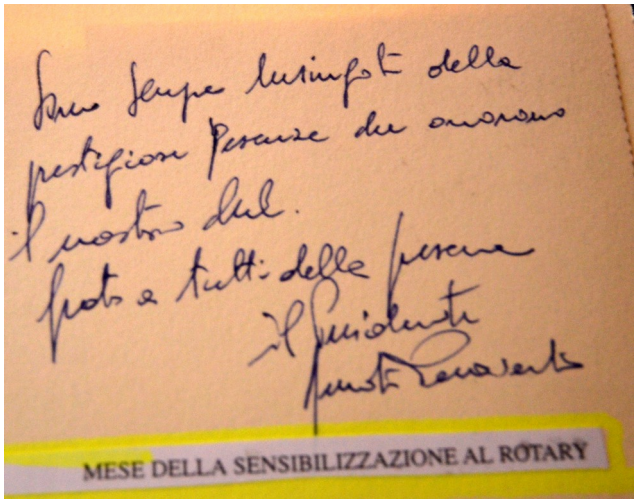
	Anna Achmatova, l'avventura umana e poetica di Dostoevskij, Gogol', Solženicyn, gli espatriati Rachmaninov e Nabokov, il principe dandy Jusupov, che assassinò Rasputin e fuggì a Parigi con un Rembrandt sottobraccio. **Conviviale con lo scrittore**			
5 marzo 2018 ore 17.00-19.00	Formazione volontari sportello di microcredito: **Povertà in provincia di Belluno**	Centro italiano di solidarietà Belluno	Diacono Francesco D'Alfonso, direttore della Caritas diocesana Bellluno-Feltre	Alcuni volontari
08/03/2018 ore 19.45 ore 21,30	**"La violenza sulle donne"** cena	Pieve di Cadore La Suite	Vice presidente dell'associazione Belluno Io Donna Mara Gavi	Soci e famigliari club Cadore Cortina
12 marzo 2018 ore 17.00-19.00	Formazione volontari sportello di microcredito: **La comunicazione efficace nella relazione d'aiuto**	Centro italiano di solidarietà Belluno	Paola Ungaro, psicoterapeuta CEIS Belluno	Alcuni volontari
19 marzo 2018 ore 17.00-19.00	Formazione volontari sportello di microcredito: **La rete della solidarietà a sostegno della famiglia** **Aiuti economici a sostegno della famiglia**	Centro italiano di solidarietà Belluno	Paola Ungaro, psicoterapeut CEIS Belluno Nevio Menegus coordinatore Centro Servizi Centro Volontariato Serena Tieppo, assistente sociale comune di Belluno	Alcuni volontari
26 marzo	Formazione volontari	Centro italiano di	Volontari dello	Alcuni volontari

2018 ore 17.00-19.00	sportello di microcredito: **La gestione dello sportello di Microcredito di Belluno**	solidarietà Belluno	sportello di Microcredito di Belluno	

8 - Un passo indietro nella storia del club Cadore Cortina

Il 4 gennaio 1999 il presidente del Rotary club Cadore Cortina, Renato Pesavento, presenta il magistrato Carlo Nordio, socio onorario del nostro Club, per la conferenza "La giustizia"


4.1.99


MESE DELLA SENSIBILIZZAZIONE AL ROTARY

BUON COMPLEANNO AI SOCI

NATI IN FEBBRAIO:

Renzo Zagallo – Alessandro Degan

e

Buon Compleanno al socio onorario Carlo Nordio

Contattaci per migliorarci

ASSIEME

347 5835307

renzozagallo@gmail.com